

“Dalla foglia al filo” - Sintesi degli incontri di settembre e ottobre

Con “Dalla foglia al filo”, il nostro tema autunnale, continuiamo il viaggio nel mondo della seta.

Dopo aver ascoltato il dottor Alessandro Bottacci che ci ha raccontato del gelso sia dal punto di vista botanico che storico e letterario, e dopo aver esaminato con Monica Macelloni come la seta sia arrivata nel mondo dell’Antica Roma e come la sua produzione e tessitura siano poi diventata un’eccellenza italiana, siamo andate a visitare la Fondazione Lisio, un luogo affascinante che, proprio della seta, mantiene vive le antiche tecniche tessitorie.

Una visita di circa un’ora in cui si possono ammirare prima di tutto i telai, dei mastodonti in legno, quasi tutti meccanizzati con le famose schede Jacquards; poi i diversi tipi di tessuto in lavorazione e, infine, il loro vasto archivio.

Ecco alcune notizie dal loro sito:

“Nel 1906 Giuseppe Lisio fonda la sua prima manifattura a Firenze. Il sogno di Fidalma vede la luce nel 1971 con l’istituzione della Fondazione Arte della Seta Lisio. Desiderosa di tutelare il lavoro del padre e di continuarne l’attività, prende in consegna i telai a mano ed i disegni dell’antica manifattura con l’intento di continuare a proporre le antiche tecniche di lavorazione, destinate a scomparire. Da allora, la Fondazione Lisio prosegue la produzione di pregiati velluti e broccati in seta, sempre tessuti a mano sugli stessi antichi telai Jacquard, con lo stesso unico scopo: mantenere viva l’arte della tessitura di stoffe di pregio.

Affianca la produzione una qualificata Scuola d’Arte, che, fin dalla metà degli anni Ottanta, forma numerosi allievi provenienti da tutto il mondo.”¹”

La Fondazione offre anche degli approfondimenti in aula e siamo andate ad ascoltarne uno: “*La creazione di fiori e frutti nei tessuti*”

Il titolo ci ha subito stuzzicato perché le iconografie e le simbologie di fiori e frutti sono argomenti che abbiamo affrontato lungamente nell’arte e nella letteratura.

L’utilizzo delle immagini di fiori e frutti negli arazzi di cui ci hanno mostrato le immagini, veniva fatto, come per la pittura, per lo più per enfatizzare i messaggi della storia riportata: il personaggio ‘cattivo’, per esempio, aveva accanto una pianta velenosa, mentre il ‘buono’ una pianta con qualità positive.

La realizzazione dal punto di vista iconografico si rifaceva, in genere, alle immagini degli Erbari, a meno che la pianta non fosse molto diffusa localmente. La difficoltà, però, ad identificarla con precisione era data dal doppio passaggio - prima il disegno sul cartone e, successivamente, la trasposizione nella tecnica tessitoria – in cui si affievoliva l’aspetto realistico.



I bellissimi arazzi de “La dama e l’unicorno”² custoditi nel museo Medievale di Cluny a Parigi che rappresentano i 5 sensi più uno, sono quelli tra i più fedeli nel rappresentare piante e fiori.

Arazzo rappresentante il gusto – dettaglio della dama con il pappagallino

¹ <https://www.fondazionelisio.org/it/chi-siamo>

² https://it.wikipedia.org/wiki/La_dama_e_l'unicorno

Arazzo rappresentante
l'udito – dettaglio della
dama e dell'ancella

